



«Come l'apartheid». Ieri si è svolta la prima udienza della causa intentata dal Sudafrica alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja contro il governo israeliano

# Israele accusato di genocidio

## Gli Usa: non ci sono le basi

**La guerra di Gaza.** Prima udienza dello storico processo intentato dal Sudafrica alla Corte di giustizia internazionale dell'Aja. Stesse accuse da Cile e Brasile. Netanyahu replica: «Un mondo alla rovescia»

**Roberto Bongiorno**

La guerra, la più brutale e violenta del nuovo millennio, si combatte nella Striscia di Gaza. Ma ieri gli occhi del mondo erano puntati a nord, su una città olandese, l'Aja, dove ha sede la Corte internazionale di Giustizia e dove ieri si è svolta la prima udienza dello storico processo intentato dal Sudafrica contro Israele.

Il primo a prendere la parola è stato Vusumuzi Madonsela, l'ambasciatore sudafricano presso l'Aja. Nel suo nel discorso di introduzione ha esposto le tre gravissime accuse su cui fa perno il ricorso: il Governo di Johannesburg accusa Israele di «aver commesso atti equiparabili al genocidio», «crimini umanitari» e di aver attuato una nuova «Nakba del popolo palestinese». Naqba, che in arabo significa «tragedia», è l'esodo forzato di circa 700 mila palestinesi che nel 1948, durante il primo conflitto arabo-israeliano, furono costretti ad abbandonare le proprie case, o lo fecero di propria iniziativa perché temevano per la loro vita.

Il verdetto non è affatto scontato e potrebbero volerci molti anni prima che sia emesso. Ma è destinato a scatenare grandi polemiche già dal primo giorno. La replica del primo ministro Benjamin Netanyahu, non si è fatta attendere: «Anche oggi abbiamo visto un mondo alla rovescia: Israele è accusato di genocidio mentre sta combattendo il genocidio», ha replicato, aggiungendo: «L'ipocrisia del Sudafrica grida al cielo. Israele combatte contro terroristi assassini che hanno commesso crimini terribili contro l'umanità».

Oggi toccherà alla Difesa. Ieri è stata la giornata dell'accusa. Gli interventi sono stati diversi. Quello dell'avvocato Blinne Ni Ghralaigh, si è concentrato soprattutto sulle vittime del conflitto in corso: «Il primo atto genocida è l'uccisione in massa di palestinesi a Gaza, un numero di civili ucciso senza precedenti». La legale che rappresenta il Sudafrica è poi entrata nel dettaglio: «Ogni giorno vengono colpite mediamente 48 madri e circa 200 bambini, tre medici, due insegnanti, un giornalista e diversi im-

piegati dell'Onu. Almeno 10 bambini subiscono amputazioni quotidiane, spesso senza anestesia... I morti il giorno di Natale sono stati 250». «La situazione è tale - ha aggiunto - che gli esperti ora prevedono che un maggior numero di persone a Gaza potrebbe morire di fame e malattie». Infine la legale sudafricana ha posto l'accento sulla necessità di un immediato cessate il fuoco. «C'è un urgente bisogno di misure provvisorie per proteggere i palestinesi di Gaza dal pregiudizio irreparabile causato dalla violazione da parte di Israele della convenzione sul genocidio».

Anche uno studio diffuso dall'Ong Oxfam ha tracciato un quadro drammatico: il tasso di mortalità giornaliero della guerra - scrive il rapporto - è il più alto di qualsiasi altro grande

conflitto del XXI secolo. L'esercito israeliano uccide in media circa 250 palestinesi al giorno.

L'avvocata Adila Hassim ha invece esposto le basi dell'accusa: «Le azioni mostrano modelli sistematici di condotta dai quali si può dedurre che un genocidio è in atto». Le motivazioni del ricorso sono invece state spiegate dall'avvocato Max Du Plessis. Il professore di diritto all'Università di KwaZulu-Natal di Durban ha chiesto ai giudici di inquadrare il dramma di Gaza «non come un semplice conflitto tra due parti. Ma di atti distruttivi perpetrati da una potenza occupante, Israele, che ha sottoposto il popolo palestinese a una violazione opprimente e prolungata dei suoi diritti all'autodeterminazione per più di mezzo secolo».

Tembeka Ngcukaitobi, celebre avvocato di colore famoso in Sudafrica per aver contribuito alla caduta dell'ex presidente sudafricano Jacob Zuma, accusato di corruzione, si è concentrato sulla «retorica genocida di Israele», per poi passare all'offensiva militare su Gaza. «Esiste un chiaro modello di attacco alle case e alle infrastrutture civili, che ha già devastato vaste aree di Gaza».

Netanyahu, ha subito cercato di contestare alcune delle accuse più gravi. «Israele non ha intenzione di occupare Gaza in modo permanente o di sfollare la sua popolazione civile», ha precisato. In merito al pericolo di carestia il premier israeliano ha spiegato che a Gaza ci sarebbe cibo sufficiente per alcuni giorni ma l'Onu avrebbe fallito nel distribuirlo.

Intanto la diplomazia internazionale comincia a venire allo scoperto su questo processo complesso e divisivo. Come era prevedibile, gli Stati Uniti si sono schierati a fianco di Israele: «Non c'è assolutamente alcuna indicazione che Israele sia coinvolto in azioni genocide», ha detto il portavoce del Consiglio di Sicurezza Nazionale della Casa Bianca, John Kirby. Il presidente del Brasile Lula ha offerto il suo sostegno al ricorso presentato dal Sudafrica. Anche il Cile denuncerà Israele. Tutto porta a pensare che non saranno i soli.

**Secondo uno studio diffuso da Oxfam, il tasso di mortalità giornaliero è il più alto tra i conflitti del ventunesimo secolo**

### DOPO GLI ATTACCHI HOUTHY NEL MAR ROSSO

## L'Iran sequestra petroliera nel Golfo di Oman: rotte sempre più pericolose

L'Iran ha sequestrato una petroliera con greggio iracheno destinato alla Turchia come ritorsione per la confisca dello scorso anno della stessa nave e del suo petrolio da parte degli Stati Uniti. Lo hanno riferito i media statali iraniani. Il sequestro della St. Nikolas, battente bandiera delle Isole Marshall e di proprietà di un armatore greco (ma che i media iraniani hanno descritto come americana), va ad accentuare le tensioni regionali, visto che arriva dopo settimane di attacchi da parte delle milizie Houthi dello Yemen, sostenute dall'Iran, contro le rotte marittime del Mar Rosso, a sostegno della lotta di Hamas contro Israele.

«Dopo il furto di petrolio iraniano da parte degli Stati Uniti lo scorso anno, la petroliera St. Nikolas è stata sequestrata dalla Marina iraniana questa mattina con un

ordine giudiziario... è in rotta verso i porti iraniani», ha riferito ieri l'agenzia di stampa semi-ufficiale Fars. La St. Nikolas era stata sequestrata dagli Stati Uniti lo scorso anno nell'ambito di un'operazione di applicazione delle sanzioni, quando navigava con un nome diverso, Suez Rajan. Secondo la società britannica di sicurezza marittima Ambrey, la St. Nikolas, con 19 membri dell'equipaggio, è stata abbordata da uomini armati mentre navigava vicino alla città omanita di Sohar e il suo sistema di tracciamento AIS è stato disattivato mentre si dirigeva verso il porto iraniano di Bandar-e-Jask. La nave aveva caricato 145 mila tonnellate metriche di petrolio a Bassora e si stava dirigendo verso Allaga, nella Turchia occidentale, attraverso il Canale di Suez.